

Oasi di Bolgheri

Testuggine Palustre

Martedì 24.6.2014 - h.18.40



Di rientro da una breve visita tardo-pomeridiana in Oasi in compagnia di mia moglie Silvana, lungo il viale del Renaione, percepisco la presenza di una macchia scura quasi sul ciglio della strada. Mi fermo e scendo. La sagoma è quella inconfondibile della TESTUGGINE PALUSTRE, una delle specie di vertebrato tra le più rare in Europa e, fortunatamente, presente in Oasi con una popolazione stabile e consolidata. Nel chinarmi per prenderla in mano e depositarla al sicuro da eventuali transiti di auto, mi accorgo che il carapace, superiormente, mostra una linea di distacco tra le placche cornee lunga circa 4 cm. Ugualmente sul piastrone inferiore, perfettamente corrispondente a quanto rilevato sulla parte superiore. Entrambe le linee di distacco presentano del sangue; molto probabilmente questo soggetto, femmina, è stata parzialmente investita da un'auto in transito. Nel prenderla in mano, la testuggine espelle dall'orifizio urogenitale una notevole quantità di liquido; cosa, questa, a cui troveremo risposta successivamente.

Non possiamo lasciare lì la povera bestiola che trasferiamo all'ingresso dell'Oasi dove viene sottoposta ad un lavaggio accurato delle ferite. L'animale sembra essere quasi in catalessi, con scarsissime reazioni agli stimoli che esercitiamo su zampe e testa.

La depositiamo sul bordo della piccola pozza che abbiamo realizzato ai margini del prato nell'area di accoglienza dei visitatori in Oasi.

Mercoledì 25.6.2014 h.6.50.

L'animale si trova nella stessa identica posizione in cui è stata lasciata 12 ore prima. Presenta la mancanza di falangi alle dita delle zampe anteriori. Risultato, probabilmente, delle numerose dispute con i maschi durante la fase di accoppiamento. La stimolo alle zampe ed alla testa e lei mostra riflessi normali. La lascio ancora lì.

Torno alle 12.30 e trovo una novità. L'animale è sempre nella stessa identica posizione, con la testa totalmente estroflessa, e con 8 uova depositate sul terreno, raggruppate ordinatamente, una accostata all'altra. Di queste una è danneggiata, probabilmente da una zampa della femmina.

Il trauma subito ha sicuramente ridotto la performance della femmina, incapace di scavare la buca dove deporre le uova (di solito dagli 8 ai 15 cm. di profondità). Ma l'istinto di procreazione ha prevalso e così le uova sono state affidate all'aria aperta.

Probabilmente sarebbero state predate da qualche specie opportunistica (la gazza, per esempio, nidifica nei pressi...). Avevo la disponibilità di un mastello scuro di plastica, usato nel giardinaggio, piuttosto capiente e fortunatamente pieno di terreno soffice vegetale. Ho scavato una piccola buca al suo interno e vi ho trasferito le uova, una a fianco all'altra, ricoprendole senza pressare il terreno.

Il mastello dovrà stare al sole, dando modo alla terra di riscaldarsi. La letteratura dice che il tempo di incubazione delle uova varia tra gli 80 ed i 90 giorni. E noi aspetteremo con pazienza quello che speriamo succeda.

Alle 12.50 l'animale si è trasferito spontaneamente all'interno della pozzanghera ed oggi, Giovedì 26.6.2014, alle h.6.50, non c'era più, probabilmente avendo scelto di trasferirsi nel fosso vicino, più selvatico...

La Natura dimostra ancora una volta di avere mille risorse...

Il motivo per il quale la testuggine palustre ha espulso una notevole quantità di liquido è funzionale alla necessità di ammorbidire il terreno prima della escavazione della buca dove saranno deposte le uova.

Venerdì 27.6 h. 6.00 la storia si conclude con il rinvenimento all'interno della pozza per anfibi della nostra testuggine ormai priva di vita. La natura è crudele e cinica.

Mercoledì 24.9.2014 h.8.10

Come ogni regola di Natura che si rispetti, dopo 90 giorni esatti di incubazione, le prime uova di testuggine palustre affidate alla "nursery artificiale" predisposta all'ingresso dell'Oasi il 26.6.2014 si sono schiuse.....! Sinceramente non credevo che la scommessa di fine giugno potesse avere un esito così felice... Al controllo abituale effettuato di primo mattino al mastello custode delle preziose uova, ho notato la presenza di due uova schiuse, sul soffice strato di terra che le ha custodite per 3 mesi esatti.



La ricerca è stata breve.....

A zonzo, all'interno del mastello, ho trovato 2 piccolissime tartarughine, grandi quanto 1 EURO.... Alle h.13.00 le tartarughine erano 3!!! Le altre uova, per il momento ancora sottoterra, non danno cenni di schiusa imminente.



Ho immediatamente predisposto un recipiente più ampio, dotato anche di una ampia vaschetta in terracotta dove le piccole creature potranno prendere dimestichezza con l'acqua, elemento essenziale per la loro vita, immettendo alghe superficiali prelevate dalla pozza delle rane, dove sarà possibile per loro reperire il loro alimento consistente in piccolissimi invertebrati.

Venerdì 26.9.2014

Le tartarughine sono molto attive. La loro nursery sembra adatta alle loro esigenze, arricchita di terriccio naturale misto a foglie recuperato dalla pulizia delle gronde della scuola d'infanzia di San Guido, grazie alla preziosa collaborazione di Mario Gucci ed una dieta a base di uova di chiocchie recuperate sempre da Mario dai giardini di San Guido.

Dopo un breve periodo di acclimatamento e di protezione, le tartarughine, come Natura vuole, saranno affidate agli stagni dell'Oasi per andare ad incrementare la popolazione di *Emys orbicularis* dell'Oasi, una delle più importanti della Toscana.

Testo e immagini di Paolo Maria Politi